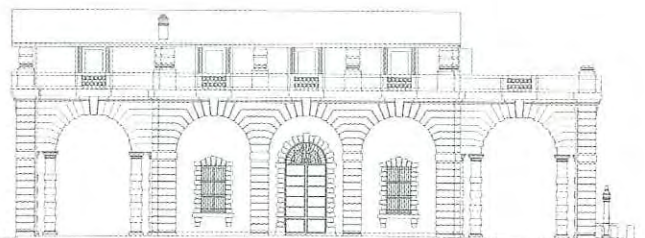
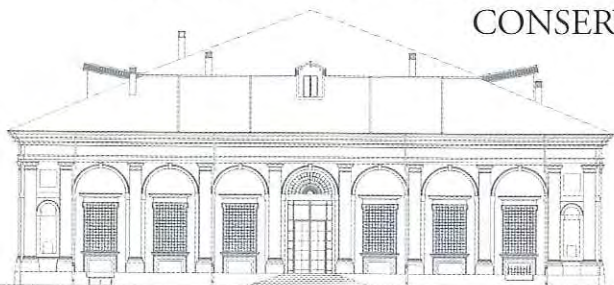
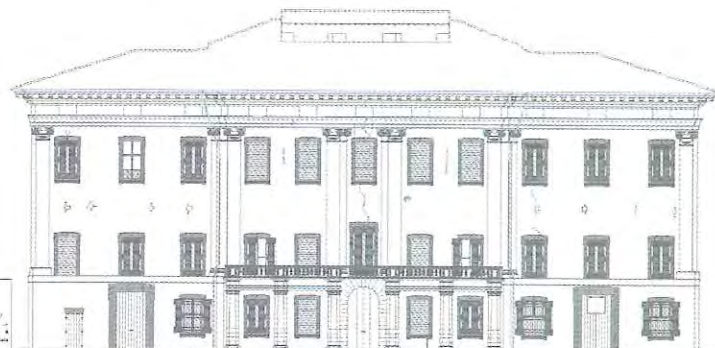
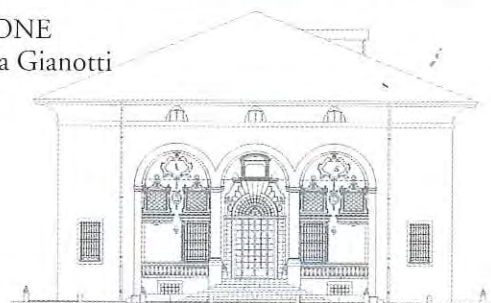
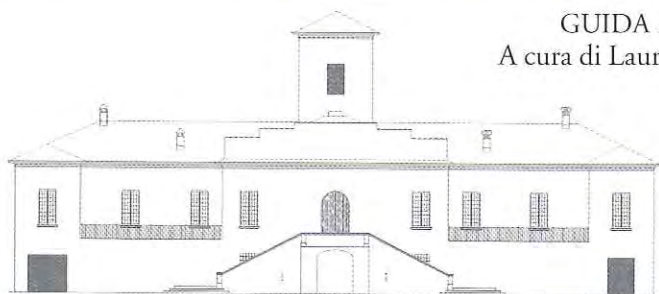


# LE VILLE SENATORIE DEL BOLOGNESE

CONSERVAZIONE E RIUSO



GUIDA ALL'ESPOSIZIONE  
A cura di Laura Baratin e Anna Gianotti



*Moretti & Vitali*

## SOMMARIO

*Per la valorizzazione delle Ville Senatorie Bolognesi*

di Marco Macciantelli

Assessore alla Cultura della Provincia

*Brevi note*

di Giampiero Cuppini e di Anna Maria Matteucci

### CATALOGO DELLE VILLE: I CASI DI STUDIO

1. Palazzo Sampicri - Volta di Reno ad Argelato
2. Palazzo della Morte - Funo di Argelato
3. La Paleotta - San Marino di Bentivoglio
- 4.a Ville Malvezzi Campeggi, Aurelio - Bagnarola di Budrio
- 4.b Ville Malvezzi Campeggi, Floriano - Bagnarola di Budrio
5. Palazzo Odorici Bentivoglio - Bagnarola di Budrio
6. Ville Ranuzzi Cospì - Bagnarola di Budrio
7. Villa e Parco Talon - Casalecchio di Reno
8. Villa Legnani - Varignana di Castel San Pietro Terme
9. Castello di Palata Pepoli - Palata Pepoli di Crevalcore
10. Villa Bevilacqua - Bevilacqua di Crevalcore
- 11.a Complesso Isolani - Rocca Isolani a Minerbio
- 11.b Complesso Isolani - Palazzo di Carlo V a Minerbio
- 11.c Complesso Isolani - Colombaia a Minerbio
12. Palazzo Caprara - Budrie di San Giovanni in Persiceto
13. Palazzo Bomcompagni - La Cicogna a San Lazzaro di Savena
14. Villa Ghisilieri - Colle Ameno di Sasso Marconi
15. Villa Pepoli - Rigosa di Zola Predosa
16. Villa Albergati - Zola Predosa

Le brevi note a piè di pagina sono tratte da:

BESEGGHI U., *Castelli e ville bolognesi*, Bologna 1957

CUPPINI G., MATTEUCCI A.M., *Ville del Bolognese*, Bologna 1969.

Provincia di Bologna - Assessorato alla Cultura

Regione Emilia-Romagna - Autorità di bacino del Fiume Reno

Istituto per i Beni Artistici Culturali  
e Naturali della Regione Emilia-Romagna

Soprintendenza per i Beni Ambientali  
ed Architettonici dell'Emilia

Ordine degli Architetti di Bologna

Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale  
Facoltà di Ingegneria - Università degli Studi di Bologna

Curatori dell'esposizione

Giampiero Cuppini, Laura Baratin, Luca Boiardi,  
Claudia De Lorenzi, Gildo Tomassetti

Si ringraziano le Amministrazioni dei Comuni:

Argelato  
Bentivoglio  
Budrio  
Casalecchio di Reno  
Castel San Pietro Terme  
Crevalcore  
Minerbio  
San Giovanni in Persiceto  
San Lazzaro di Savena  
Sasso Marconi  
Zola Predosa

Un particolare riconoscimento agli studenti, laureandi e laureati del Corso di "Progetti per la Ristrutturazione ed il Risanamento Edilizio" degli anni accademici 1997-1998, 1998-1999, 1999-2000.

Un particolare ringraziamento ai proprietari per la loro disponibilità e a Fabrizio Casetti, Claudia Comani, Alessandro Delpiano, Claudio Galli, Federico Gallo, Paolo Genova, Fabio Lugli, Stefano Martinelli, Rino Pensato, Giancarlo Roversi, Stefano Valenti.

## Per la valorizzazione delle Ville Senatorie Bolognesi

Nel “come eravamo” di un paio di secoli fa soltanto era la consuetudine del “cittadino in villa”. In un rapporto molto intenso tra centro e periferia, che poi la civiltà industriale ha provvisoriamente interrotto, e quella di oggi, “post” o “neo” che dir si voglia, riprende e apprezza, sia nella forma del policentrismo metropolitano, sia in quella della riscoperta della piccola patria delle origini e delle radici. Ciò che sino a ieri appariva anacronistico, oggi risplende come una novità assoluta. E improvvisamente ci accorgiamo di vivere in una provincia con un patrimonio unico di ville storiche.

Da tempo ci sentiamo impegnati. Lo scorso marzo è iniziato un ciclo di incontri dal titolo *Vivere in villa*. Negli ultimi anni sono meritatamente emerse alcune specifiche zone, come la bazzanese. È noto il caso di palazzo Albergati. E insieme ad esso, quelli di villa Zanchini, di villa Magnani, di villa Pepoli (a cui, insieme al Comune di Zola Predosa, abbiamo dedicato un capitolo de *La vita delle forme*). Pochi chilometri più in là, a Crespellano, è palazzo Stella, in procinto di diventare un nuovo fulcro di cultura.

Ma è tutto il territorio provinciale che merita oggi una più adeguata considerazione. Vero giardino-campagna, dalla pia-

nura alla collina, per una villeggiatura un tempo per pochi, oggi a disposizione di tutti. Qui, nella provincia bolognese, l'architettura civile ha avuto una magnifica fioritura. Ed ecco una nuova iniziativa, che si deve all'impulso del professor Giampiero Cuppini, sulle Ville Senatorie Bolognesi (tra la seconda metà del '500 e la fine del '700), specie della pianura e della valle del Reno. Tra antichi splendori e persistenti forme di degrado, tuttora in attesa di un riscatto.

È per questo che insieme all'Autorità di Bacino del Reno abbiamo cercato di rendere possibile l'avvio di un progetto che potrà avere ulteriori tappe e approfondimenti. Per la valorizzazione di una parte così significativa della nostra identità, proprio nell'anno in cui il contesto culturale bolognese si sente ed è così impegnato nel confronto con l'Europa. Un mondo, ancora, per connettere di più architettura e paesaggio, ambiente ed estetica, in un connubio inedito. Un motivo non secondario per riscoprire la Bologna “fuori porta” e per orientare la curiosità del popolo sempre in viaggio degli amanti del bello.

Marco Macciantelli  
Assessore alla Cultura  
della Provincia di Bologna

## Brevi note

I disegni degli allievi del Corso di *Progetti per la Ristrutturazione e il Risanamento Edilizio* da me tenuto negli anni accademici 1998-1999-2000 documentano in maniera rigorosa lo stato di fatto e di conservazione di alcune delle maggiori Ville Senatorie Bolognesi (tra seconda metà del '500 e fine del '700).

Documentano da una parte l'eleganza delle facciate di concezione rigorosa e sobria, l'evoluzione della concezione planimetrica e il suo rapporto con la campagna di pertinenza, dall'altra parte documentano per molti importantissimi edifici, uno stato di degrado gravissimo, sia nell'assetto murario (coperture, solai, pareti portanti), sia nella compromissione da uso improprio o da mancanza di funzioni e quindi dall'abbandono.

La restituzione grafica, attraverso le classiche proiezioni mongiane, mostra con estrema chiarezza, il rigore della composizione architettonica, la vena sobria ma estremamente colta, memore dei grandi maestri di origine bolognese le cui regole permeano sempre le concezioni e gli equilibri formali delle composizioni architettoniche: quindi aleggiano il Serlio e il Vignola, fino alle creazioni più originali del Torreggiani.

La mostra che (seguendo le esigenze didattiche) non è esaustiva, è intesa come un allarme per tutelare e salvare questo straordinario patrimonio lasciato da una aristocrazia oligarchica che, al pari di quella veneta, deteneva fortune e potere ed egemonizzava la cultura.

La decadenza dell'antico ceto dominante ha portato in molti casi all'abbandono di edifici di grandiosa concezione architettonica, troppo grandi per famiglie borghesi e a volte affidati ad attività contadine.

Immense crisalidi sorgono dalla pianura oramai estranea alle regole formali del paesaggio ordinato e solenne dell'ancien régime.

Non possiamo perdere queste testimonianze della nostra storia ed è necessario trovare in un circuito vitale gli edifici che una volta restaurati potranno trovare gran parte del perduto splendore.

*Giampiero Cuppini*

Ho avuto il piacere di essere correlatrice in una tesi di laurea di uno studente di Giampiero Cuppini e di poter cogliere l'entusiasmo e l'impegno, da detective quasi, nel cercare di scoprire e di spiegare le diverse stratificazioni, i differenti interventi emersi dal puntualissimo rilievo della villa: vera radiografia dell'esistente.

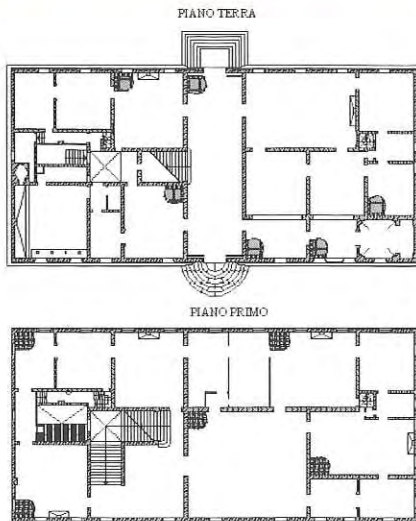
Penso che gli altri studi siano stati condotti con pari acribia e tali da restituirci un patrimonio di grande fascino pure per i sedimenti che il tempo ha lasciato.

Le ville bolognesi costituiscono un patrimonio di grande valore che richiederà nuove campagne fotografiche, anche per ampliare la documentazione relativa alla decorazione degli interni che, anche alla luce di più recenti studi, si va confermando di una particolare originalità, di una specificità tutta nostra.

Una mostra come questa non può non lasciare una traccia profonda, non può non stimolare un impegno collettivo per recuperare quanto versa in situazioni precarie e ridare vita a complessi architettonici di grande valore che altri paesi europei non possono certo vantare. Il fenomeno villa è, infatti, tutto italiano.

*Anna Maria Matteucci*

# 1. PALAZZO SAMPIERI ~ VOLTA DI RENO AD ARGELATO



La rilevante ampiezza del palazzo e la conformazione a scarpata inclinata del muro perimetrale suggeriscono l'idea che Palazzo Sampieri sorga sui resti dell'antico castello. L'edificio era dotato di un muro di cinta merlato con torrette, con percorsi sotterranei ad un livello inferiore a quello delle cantine attuali. Le cantine, che si sviluppano al di sotto dell'intero edificio, sono usate solamente per un terzo della loro estensione, forse perché interrato dagli straripamenti del fiume Reno.

Per quanto riguarda il progettista non si hanno notizie certe, ma è abbastanza probabile si tratti di Pellegrino Tibaldi.

La prima documentazione di Palazzo Sampieri risale al XVI secolo a partire da un dipinto in cui è raffigurato il proprietario G. B. Sampieri con in mano la pianta dell'edificio.



L'evoluzione di Palazzo Sampieri prosegue con interventi decorativi all'interno e di riparazione all'esterno eseguiti nel 1578. Il prospetto assume così regolarità e simmetria, mantenendo questa elegante configurazione sino alla fine del XVII secolo. Infine nei primi anni del 1700 si compie l'ultima importante ristrutturazione che si esplica principalmente nell'aggiunta di un piano. Cambiano inoltre alcuni volumi e si crea un'enorme sala d'armi e nuove camere.

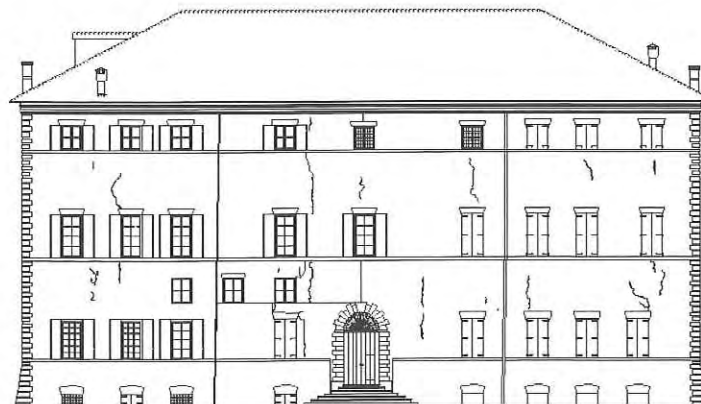
## TAVOLE ESPOSTE

**Tavola 1.** Inquadramento territoriale e relazione storica

**Tavola 2.** Planimetrie del piano terra e del primo piano

**Tavola 3.** Prospetto principale e sezioni longitudinale e trasversale

**Tavola 4.** Particolare dei portoni del prospetto principale e di quello sul retro



*“... Vastissimo, vero palazzo ... è maestoso e semplice, saldo sulle scarpate alla base...”*

## 2. PALAZZO DELLA MORTE ~ FUNO DI ARGELATO



Posti di fronte al problema di verificare la paternità architettonica del Palazzo detto “del Vignola”, il primo passo è stato quello di confrontare gli schemi planimetrici e la composizione formale delle facciate di alcune ville del bolognese per riscontrare l'eventuale presenza di analogie.

Dal confronto è emersa un'analogia fra il Palazzo e le ville, sia per la ripartizione verticale delle facciate sottolineata dalle lesene e dall'alternanza dei pieni e dei vuoti, sia in merito allo sviluppo dell'idea di articolare gli spazi intersecando lo schema delle logge passanti, che ritroviamo in particolar modo nella Villa del Toiano, nel Palazzo Boncompagni e nel Tuscolano.

In tali ville la loggia passante diviene la chiave di tutta la composizione, cioè l'elemento di distribuzione e proiezione interna all'edificio creando un filtro con l'esterno. In particolare nel Palazzo “della Morte” la loggia passante diviene un grande salone di soggiorno a doppio volume, vero perno della casa; mentre all'esterno le lesene scandiscono le parti portanti dell'edificio in alternanza ai vuoti delle finestre assumendo una funzione portante e non soltanto decorativa.



### TAVOLE ESPOSTE

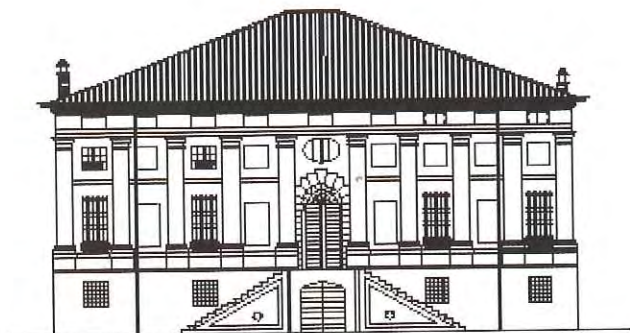
Tavola 1. Riferimenti tipologici

Tavola 2. Prospetti nord e sud prima e dopo gli interventi di restauro

Tavola 3. Sezioni longitudinale e trasversale prima e dopo gli interventi di restauro

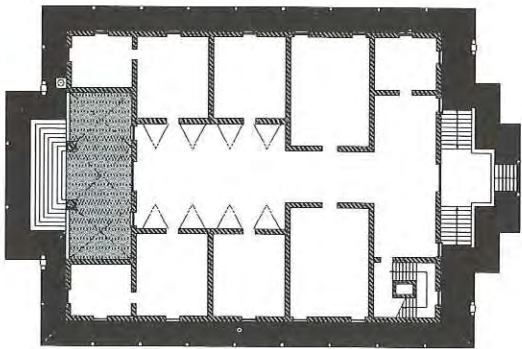
Tavola 4. Le superfici esterne nella corretta interpretazione

Tavola 5. Il ripristino del giardino storico



*“... Trae la sua denominazione dall'ospedale bolognese di Santa Maria della Morte...”*

### 3. VILLA “LA PALEOTTA” ~ SAN MARINO DI BENTIVOGLIO



Una lapide, esistente nella villa, datata 1619, ricorda che ad Annibale Paleotti si deve la costruzione del fabbricato, il suo adornamento e la sistemazione dei giardini e della campagna circostanti.

Questo edificio appartiene ad un tipo di villa di non grandi dimensioni, a pianta compatta, il cui principale interesse è volto verso gli spazi interni. L'esterno è elementare, caratterizzato dal cornicione a guscio, da un semplice portone bugnato sul lato est e da una loggia riccamente decorata sul fronte ovest.

Internamente lo spazio fluisce da un ambiente all'altro con assoluta continuità, ma ogni ambiente è individuato da una propria dimensione caratteristica, nell'ambito di una impostazione rigorosamente simmetrica.



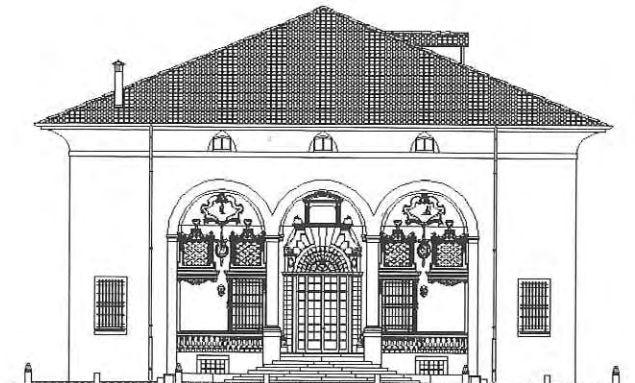
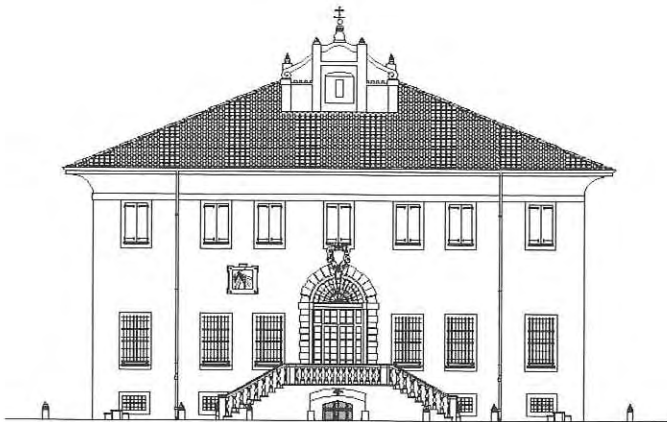
#### TAVOLE ESPOSTE

Tavola 1. Inquadramento territoriale e relazione storica

Tavola 2. Planimetria del piano terra

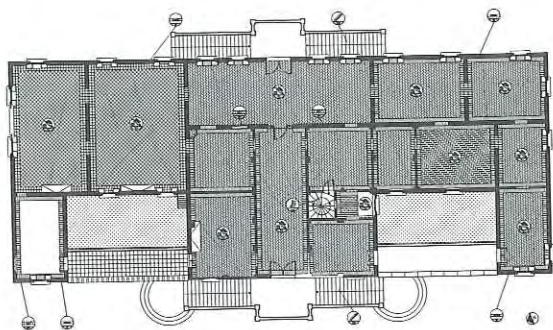
Tavola 3. Prospetto est

Tavola 4. Prospetto ovest



*“... Bravissimi artisti si sono susseguiti, lavorando e bisticciando, ma alla fine...”*

## 4.a VILLE MALVEZZI CAMPEGGI - L'AURELIO ~ BAGNAROLA DI BUDRIO



### TAVOLE ESPOSTE

- Tavola 1. Le ville di Bagnarola di Budrio - inquadramento
- Tavola 2. Le ville Malvezzi Campeggi - relazione storica
- Tavola 3. Pianta piano nobile e sezioni trasversali
- Tavola 4. Sezione longitudinale
- Tavola 5. Rilievo fotografico speculativo degli affreschi dell'atrio d'ingresso
- Tavola 6 e 7. Rilievo fotografico degli affreschi di alcune stanze



Il fronte principale, rivolto ad est, è quello che per primo appare al visitatore che giunga dall'attuale ingresso; inizialmente celato dietro la vegetazione che cinge il confine, si scorge un attimo dopo la cavallerizza del Floriano la quale invece è perfettamente in asse con il viale d'accesso. Già dal prospetto è possibile intuire la sostanziale simmetria dell'edificio, il cui asse maggiore, va da nord a sud, perpendicolarmente alla direzione longitudinale del Floriano.

La villa è disposta su due piani fuori terra, di cui è evidente dall'altezza

e soprattutto dagli infissi la maggior importanza del piano nobile mentre tre sono

le zone costituenti la villa: quella centrale, in corrispondenza della quale risaltano lo scalone d'ingresso e la torretta che si innalza per altri due piani rispetto al restante corpo di fabbrica, e due laterali.

Nel caso dell'Aurelio sarebbe riduttiva una descrizione della villa che ignorasse il giardino; l'edificio è infatti al centro di un gruppo di più piccole costruzioni che completavano un giardino di impronta Rinascimentale oggi scomparso. Queste costruzioni sono ancora oggi presenti ed alcune come la ghiacciaia, la serra e lo stesso porto, testimoniano che questo era un punto di riferimento per la vita del contado circostante.

La presenza degli affreschi nell'Aurelio, ed in particolare di affreschi di pregevole fattura, aggiunge un valore storico artistico all'importanza di questa villa.



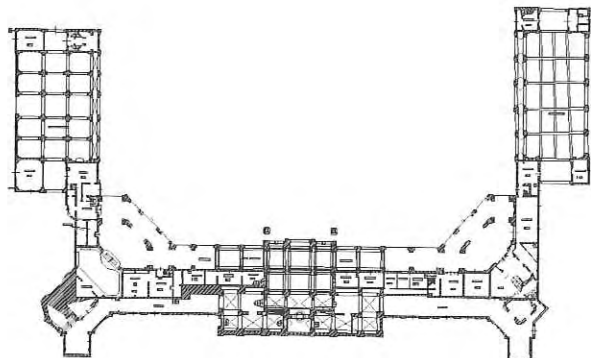
*"... Quale fu allora rimane nelle sue linee e nelle sue meravigliose e ancor chiare decorazioni..."*



## 4.6 VILLE MALVEZZI CAMPEGGI - IL FLORIANO ~ BAGNAROLA DI BUDRIO



Il Floriano è la grande villa che Monsignore Floriano Malvezzi iniziò e che successivamente il fratello portò a compimento. È un complesso di edifici iniziato dall'architetto Gregorio Monari e modificato sostanzialmente da Alfonso Torreggiani nel fronte settentrionale con un porticato lungo ben 195 metri. Nel 1818 l'architetto Angelo Venturoli fu chiamato ad erigere la grandiosa, accademica facciata a mezzogiorno. Un artistica cappella e il teatrino architettato da uno dei Bibiena sono andati distrutti durante le ultime vicende belliche. La Villa è un autentico monumento di arte e civiltà ed appartiene ancora ai marchesi Malvezzi Campeggi.

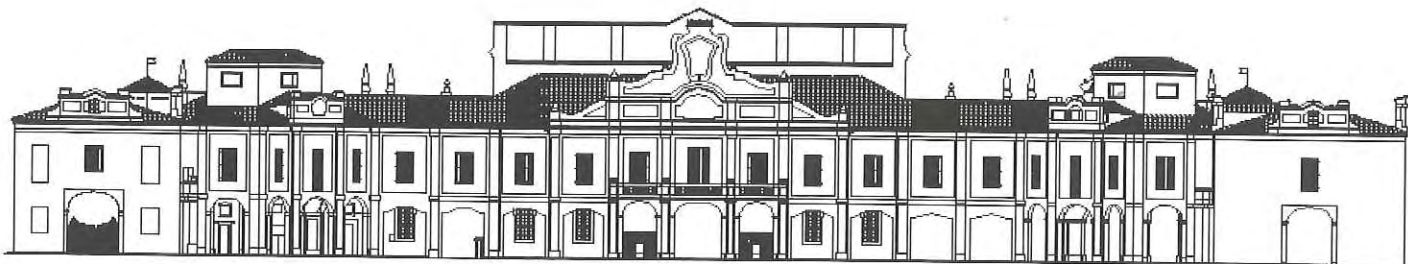


### TAVOLE ESPOSTE

**Tavola 1.** Prospetto sud e mappatura del degrado del corpo centrale

**Tavola 2.** Prospetto nord e mappatura del degrado del corpo centrale

**Tavola 3.** Sezioni A-A e B-B della Cavallerizza e mappatura dei materiali e del degrado

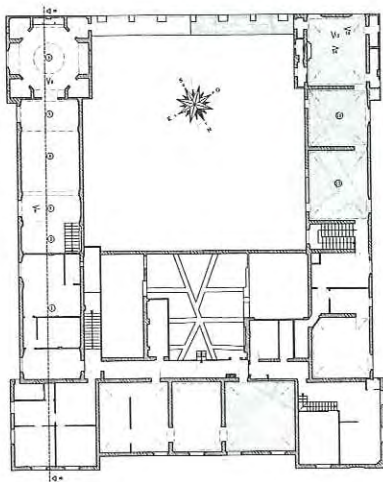


*"... è vivacità di colori, di profumi, di gentilezza di costumi, vita fra le gemme vive sbocciate nei giardini..."*

## 5. PALAZZO ODORICI BENTIVOGLIO ~ BAGNAROLA DI BUDRIO



Il vasto e quadrato edificio di origine cinquecentesca appartenne ai Bentivoglio fino alla metà del secolo XVIII ed acquistato poi da Pier Antonio Odorici. Ceduto ad un gruppo di braccianti fu diviso con tramezze in piccoli locali che ne hanno danneggiato, inevitabilmente, le opere d'arte e la struttura stessa. L'interpretazione dei dati raccolti si concretizza nella redazione di una sequenza delle fasi storico-costruttive che mostrano come l'impianto odierno sia stato cantiere aperto sino alla fine del XVIII secolo. Attraverso una sorta di "rimozione delle aggiunte ed integrazione delle lacune" si è riportato il Palazzo alla sua immagine primaria. Oggi la facciata architettonica originaria rischia di essere cancellata per sempre poiché i caldi cromatismi delle tempere settecentesche risultano seriamente compromessi.



### TAVOLE ESPOSTE

**Tavola 1.** Inquadramento territoriale e relazione storica

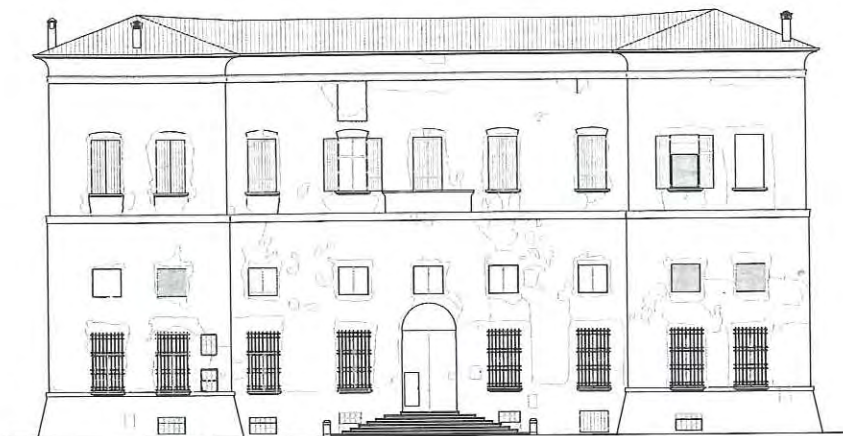
**Tavola 2.** Planimetria del piano del piano nobile e immagini degli affreschi

**Tavola 3.** Planimetria del sottotetto con l'orditura delle travature principali

**Tavola 4.** Prospetti nord, sud ed est

**Tavola 5.** Sezioni A-A, B-B e C-C

**Tavola 6.** Ricostruzione dei prospetti originari



*"Il balenio degli affreschi e la ricchezza degli stucchi... sono ancora la trina fastosa di un tessuto in brandelli..."*

## 6. VILLE RANUZZI COSPI ~ BAGNAROLA DI BUDRIO



Agli inizi del '700 Vincenzo Ferdinando Ranuzzi Cospi diede l'incarico a Sebastiano Bertelli di trasformare un casino di campagna in un nuovo edificio ripreso integralmente dalla villa "La Paleotta". La villa, disposta su tre piani ha l'accesso al piano terreno da due scalinate sui fronti sud e nord dove una loggia tripartita ne sottolinea una certa imponenza.

I grandi volumi sono scanditi da efficaci partiture, i muri e i cancelli collegano con grande eleganza le varie parti.

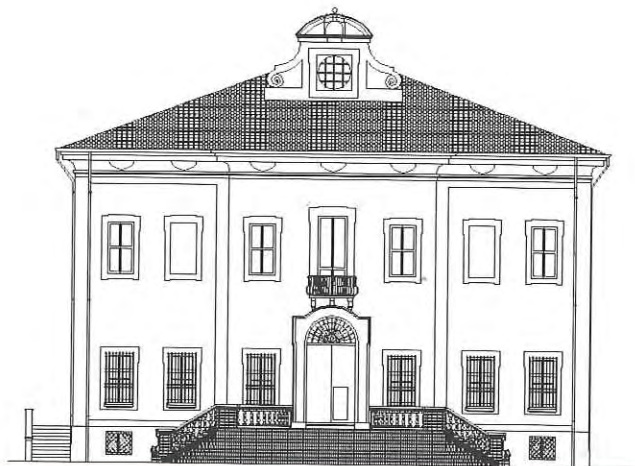
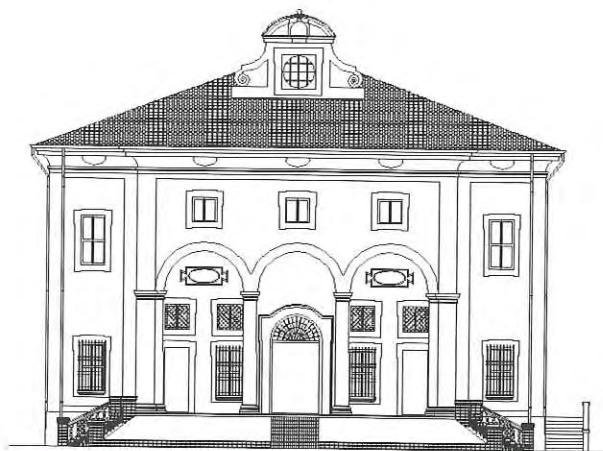
Due identiche facciate in perfetta simmetria nascondono una cappella e una ghiacciaia di cui si ha testimonianza nei disegni del Bertelli.



### TAVOLE ESPOSTE

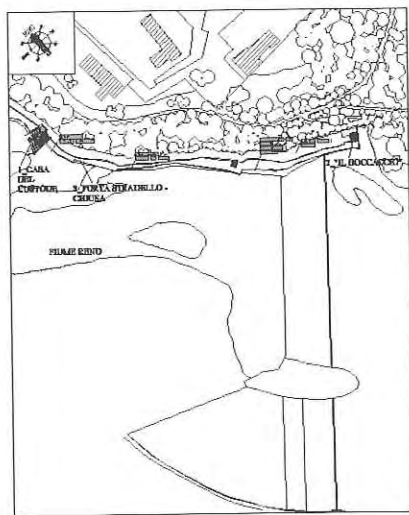
Tavola 1. Inquadramento territoriale e relazione storica

Tavola 2. Prospetti nord e sud



*"...Prospero Ranuzzi Cospi aveva fondato l'accademia dei 'Notturni'..."*

## 7. VILLA E PARCO TALON ~ CASALECCHIO DI RENO



### TAVOLE ESPOSTE

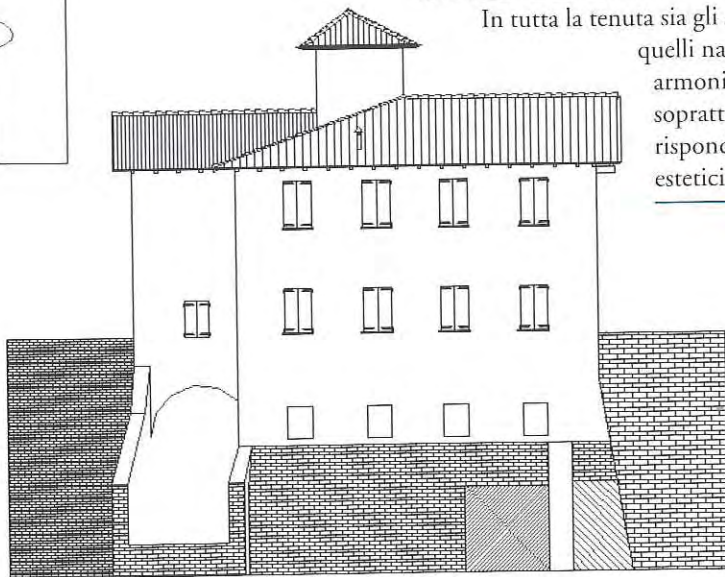
**Tavola 1.** Inquadramento territoriale e relazione storica

**Tavola 2.** Parco Talon percorsi ottocenteschi ed attuali

**Tavola 3.** Parco Talon particolare della crescita urbana

**Tavola 4.** La Chiesa di Casalecchio di Reno

**Tavola 5.** La villa: l'inserimento nel contesto ed alcuni prospetti



Nei primi decenni del novecento il Parco risente probabilmente delle vicende della famiglia Sampieri-Talon. Si può fare risalire a quegli anni la nascita di progetti di urbanizzazione che vengono poi realizzati intorno agli anni trenta a nord-ovest del Parco.

I bombardamenti della seconda guerra mondiale cancellano alcuni importanti edifici del complesso in questione e ne danneggiano definitivamente altri; dove non arriva

la distruzione della guerra, interviene l'uomo per abbattere le strutture che con il tempo sono diventate pericolanti.

Dagli anni sessanta in poi, fino agli anni novanta

l'urbanizzazione ha sempre più interessato vaste zone del Parco, fino ad occupare tutta la vigna detta "el giaron" e i suggestivi siti a sud dell'antico parco. L'origine del Canale e della Chiesa risalgono all'anno 1191, di quest'ultima si possono ancora osservare i resti ("i masgnon") 250 metri più a valle della chiesa attuale.

In tutta la tenuta sia gli elementi architettonici che quelli naturalistici risultano armoniosamente utilizzati e soprattutto il giardino all'italiana risponde chiaramente ai canoni estetici dei grandi giardini francesi.



*"Tre poeti: Dionigi Strocchi, Paolo Costa e Giovanni Marchetti l'esaltarono nei loro scritti..."*

## 8. VILLA LEGNANI ~ VARIGNANA DI CASTEL SAN PIETRO TERME



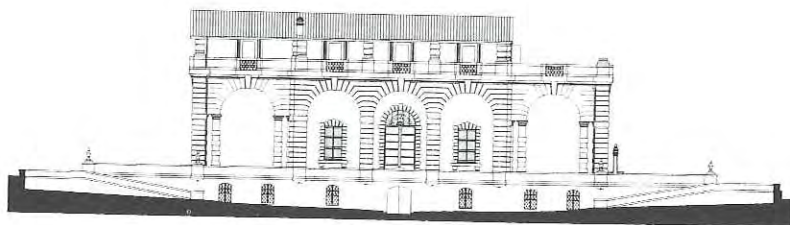
Ebbe origini probabilmente poco posteriori al Toiano (villa situata nel Comune di Casalecchio di Reno). L'architetto Angelo Venturoli progettò alla fine del settecento una generale riforma del complesso. Non si sa di preciso se sia sua la progettazione della fattoria-palazzo, mentre è certa la sistemazione delle grandiose rampe nella facciata principale. Interessanti anche gli attigui fabbricati colonici, concepiti e disposti in modo da creare un unico ed organico complesso con la villa, anche in funzione scenografica.

### TAVOLE ESPOSTE

Tavola 1. Inquadramento territoriale e relazione storica

Tavola 2. Prospetto nord con la sezione del piano interrato

Tavola 3. Sezione nord-sud



*“... sembra costruita ad esaltazione delle fecondità di Giovanni e Francesca Legnani ...”*

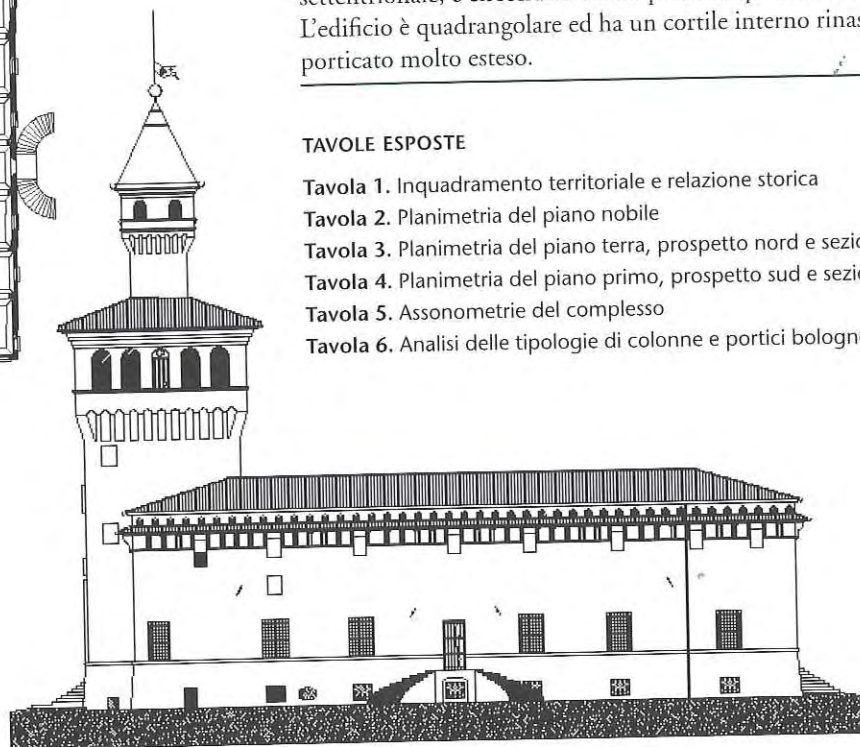
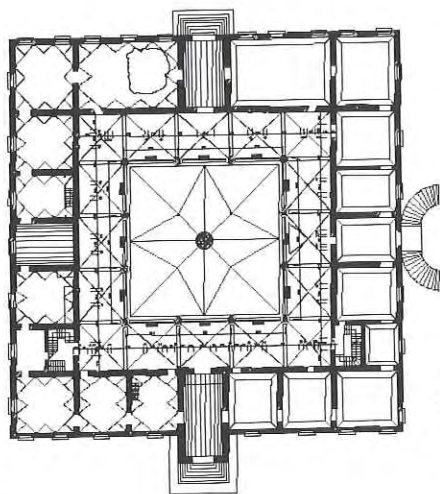
## 9. CASTELLO DI PALATA PEPOLI ~ PALATA PEPOLI DI CREVALCORE



La sua posizione geografica, baricentrica rispetto a tre città importanti come Bologna, Modena e Ferrara, ha da sempre favorito gli scambi tra queste. Dal XIV al XVIII secolo il territorio di Palata e altre estese zone del crevalcorese sono proprietà della famiglia Pepoli.

Nel 1858 questi terreni vengono venduti al principe Alessandro Torlonia, che continua le opere di bonifica, iniziate nei secoli precedenti dai membri del casato bolognese. I Torlonia rimasero in possesso del territorio fino alla metà degli anni cinquanta.

Il castello-palazzo che domina il piccolo centro dal lato settentrionale, è circondato da un parco di quattro ettari e mezzo. L'edificio è quadrangolare ed ha un cortile interno rinascimentale porticato molto esteso.

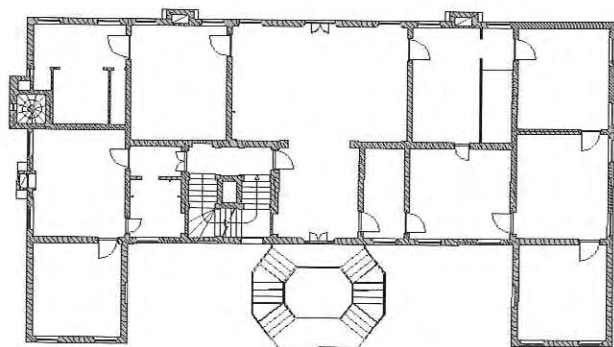


### TAVOLE ESPOSTE

- Tavola 1. Inquadramento territoriale e relazione storica
- Tavola 2. Planimetria del piano nobile
- Tavola 3. Planimetria del piano terra, prospetto nord e sezione
- Tavola 4. Planimetria del piano primo, prospetto sud e sezione
- Tavola 5. Assonometrie del complesso
- Tavola 6. Analisi delle tipologie di colonne e portici bolognesi

*“... La sua austera bellezza è tuttora viva, anche se mancano i giardini incantati d'un tempo...”*

## 10. VILLA BEVILACQUA ~ BEVILACQUA DI CREVALCORE



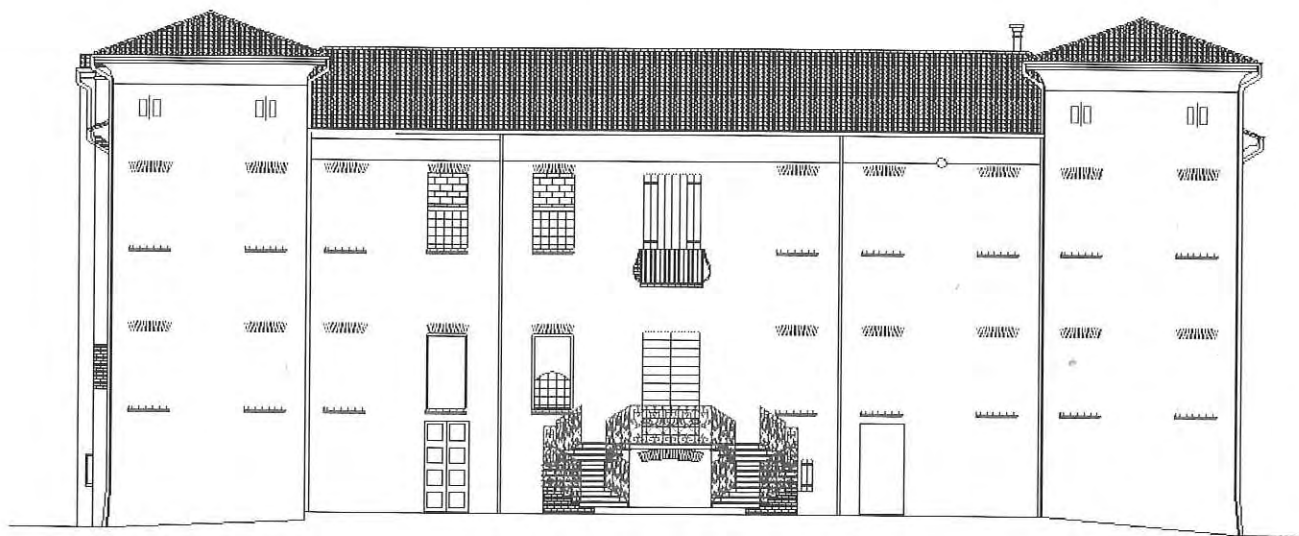
L'attuale palazzo con rilievi agli angoli simili a torri fu costruito dal Conte Onofrio Bevilacqua, nella seconda metà del '500, alla cui famiglia ancora oggi appartiene.

### TAVOLE ESPOSTE

Tavola 1. Inquadramento territoriale

Tavola 2. Planimetria generale del complesso, del piano terra e piano primo

Tavola 3. Prospetti nord, sud, est ed ovest



*“... tipica dimora padronale dei nobili senatori per dirigere le loro possessioni e per ozii estivi...”*

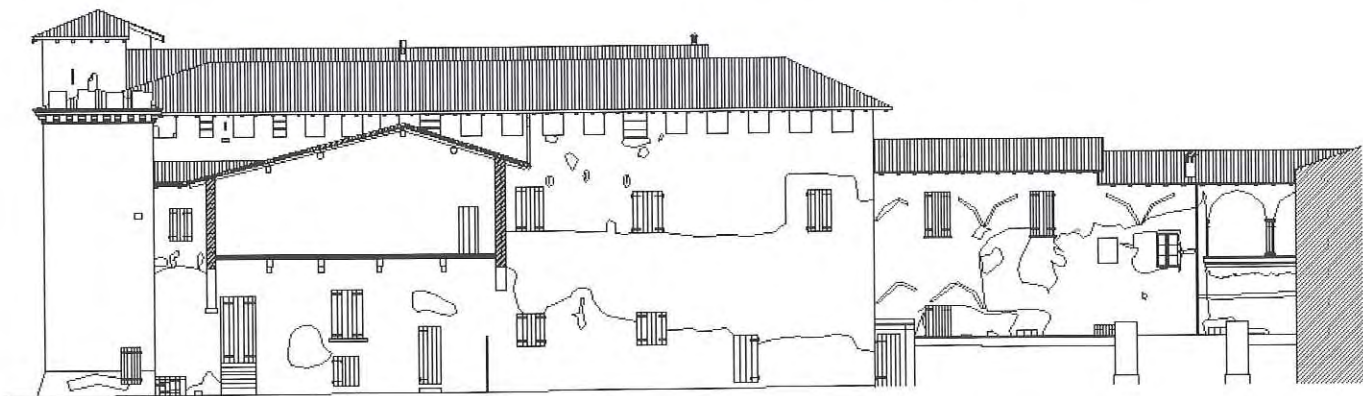
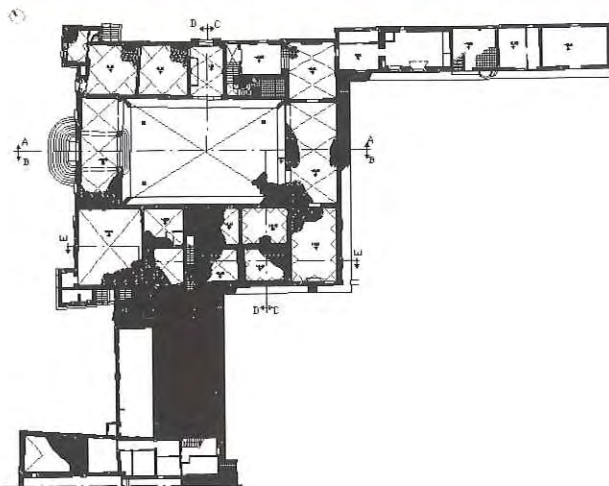
## 11.a COMPLESSO ISOLANI ~ ROCCA ISOLANI A MINERBIO



La Rocca di Minerbio dei primi del '400 fu più volte ricostruita finché dopo il 1527 Giovanni Francesco Isolani la ricostruì, l'ampliò e la fece decorare all'interno. Le burrascose vicende storiche di Minerbio sono rilevabili sulle sue mura; il complesso è una serie di episodi contigui ma discontinui. Il castello mantiene una massa rude in cui si leggono distruzioni e rifacimenti, adattamenti ed abbandoni e presenta nel cortile un bellissimo loggiato che può risalire al rifacimento del 1503. Gli ambienti interni contengono i cicli pittorici dell'Aspertini.

### TAVOLE ESPOSTE

- Tavola 1. Inquadramento territoriale
- Tavola 2. Lettura delle stratificazioni storiche
- Tavola 3. Planimetrie del piano terra e del seminterrato
- Tavola 4. Prospetti nord-ovest e sud-ovest
- Tavola 5. Sezioni A-A e B-B con l'analisi del degrado
- Tavola 6. Sezioni C-C e D-D con l'analisi del degrado



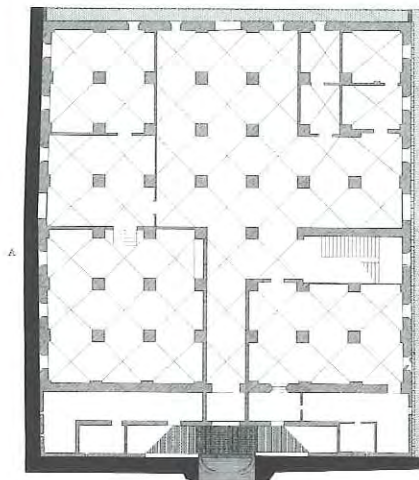
*“... Veramente bizzarra e in armonia coi costumi del tempo è la camera della moglie infedele...”*



## 11. *b* COMPLESSO ISOLANI ~ IL PALAZZO DI CARLO V A MINERBIO



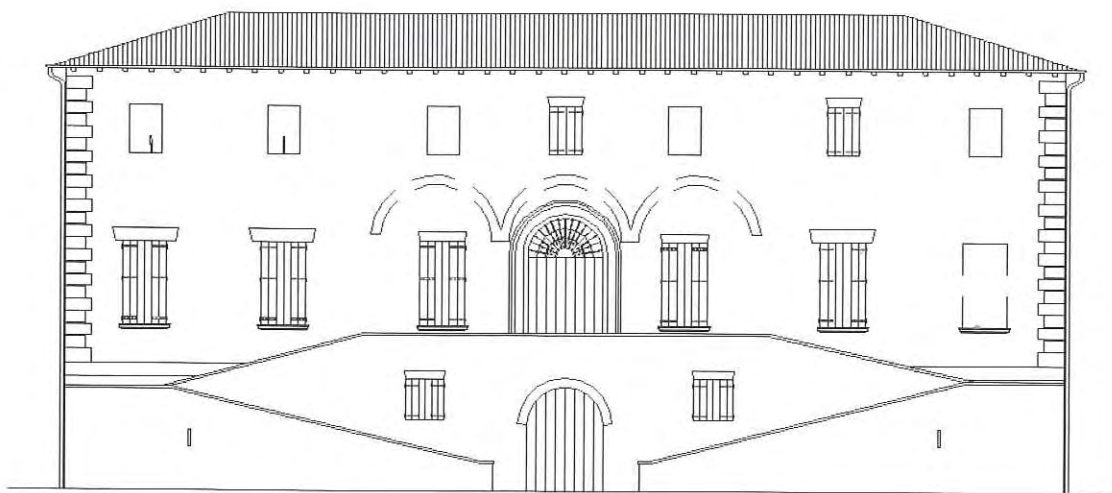
Allo stesso Isolani si deve l'inizio della costruzione dell'attiguo palazzo detto "Palazzo Nuovo" attribuito al Vignola, che però in quel periodo era in giovanissima età. Sembra probabile tuttavia, che l'attuale palazzo sia opera, anche come concezione, di Bartolomeo Triacchini.



### TAVOLE ESPOSTE

Tavola 1. Planimetria del piano terra e sezione A-A

Tavola 2. Prospetti nord-ovest, sud-ovest, nord-est e sud-est

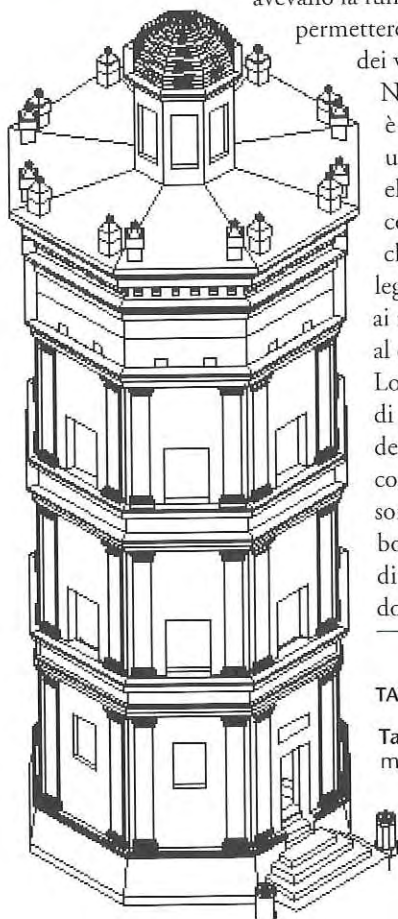
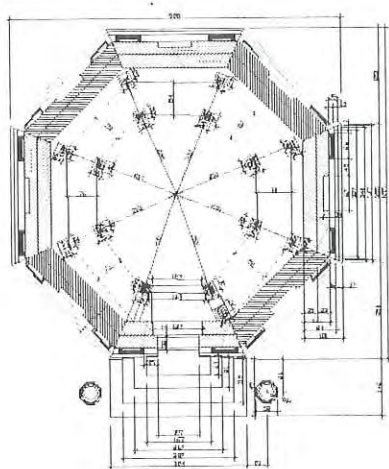


*"... Pa lazzo feudale ... un mondo diverso avvolto nel suo lungo passato..."*

## 11.c COMPLESSO ISOLANI ~ LA COLOMBAIA A MINERBIO



La colombaia, pervenuta pressoché intatta, è una torre a pianta ottagonale, ritmata da tre ordini doricci, a lesene binate, collocate agli angoli dell'ottagono. I tre piani sorgono su una breve base e sono, simmetricamente, conclusi da un breve attico, coronato da un cornicione a mensole. L'ottagono viene ripetuto nella lanterna, conclusa come un tempietto da un cupolino, anch'esso a base ottagonale. Minuscole finestrelle rettangolari, collocate all'interno delle finestre cieche e nell'attico, avevano la funzione di permettere il passaggio dei volatili.



Nell'ottagono è inscritta una rampa elicoidale, con pavimento a mattoni su struttura lignea, che, proseguendo per circa cento metri con leggerissima pendenza, permette di accedere ai ripari per i colombi e di giungere fino al cupolino della lanterna.

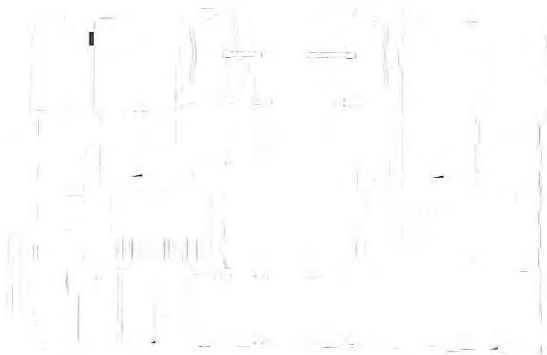
Lo scarto operato dal Vignola nella concezione di questo oggetto, rispetto alla pratica del tempo, è tanto più evidente se lo si confronta con le innumerevoli colombaie che sorgevano accanto alle ville del contado bolognese e delle quali un libro anonimo di disegni, datato al 1578, dà ampia e preziosa documentazione.

### TAVOLE ESPOSTE

Tavola 1. Pianta quotata, prospetto con l'analisi dei materiali e viste assonometriche

*“... Sono complessivamente cinquemila cellette e guardando in su si pensa di qual fremiti d'ali doveva essere piena...”*

## 12. PALAZZO CAPRARA ~ LE BUDRIE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO



Il palazzo è parte di un più ampio ed articolato complesso costituito da più fabbricati di epoche anche molto diverse, e dai terreni ad essi pertinenti. Oggi tutti di proprietà della famiglia Orsi Mangelli, che qui ha collocato il suo allevamento di cavalli da trotto.

Il complesso comprende, oltre al palazzo, l'ala di ponente denominata "Palazzo dell'Orologio", coeva all'edificio padronale ma da essa disgiunta; un corpo lineare ottocentesco che aveva un tempo funzione di spazio di servizio adiacente al palazzo medesimo; una ala di levante costituita da un edificio industriale di epoca chiaramente successiva ed altri edifici di diverse dimensioni distribuiti nelle vicinanze, a sud del corpo centrale.



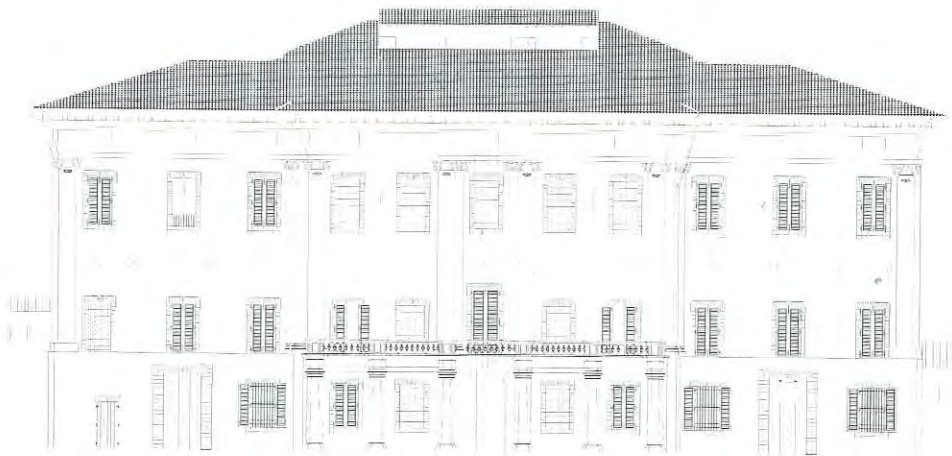
### TAVOLE ESPOSTE

**Tavola 1.** Planimetrie del piano terra, piano nobile, piano secondo e copertura

**Tavola 2.** Prospetti nord, ovest e sud

**Tavola 3.** Sezioni A-A e B-B ed elementi di dettaglio

**Tavola 4.** Rilievo degli elementi costruttivi



*"... Purtroppo l'edificio non è finito ... anzi ne è stato compiuto soltanto un terzo..."*

## 13. PALAZZO BOMCOMPAGNI ~ LA CICOGNA DI SAN LAZZARO DI SAVENA



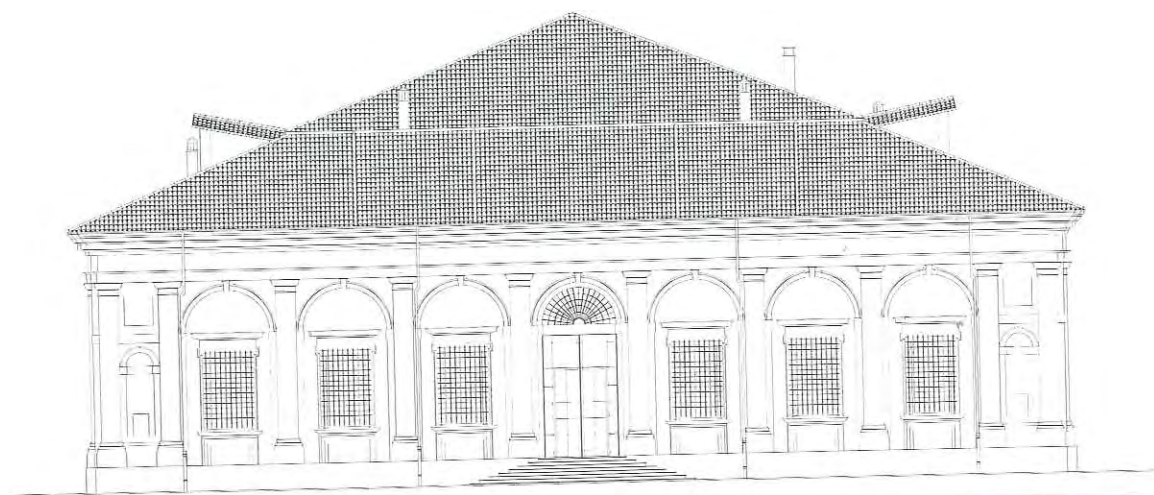
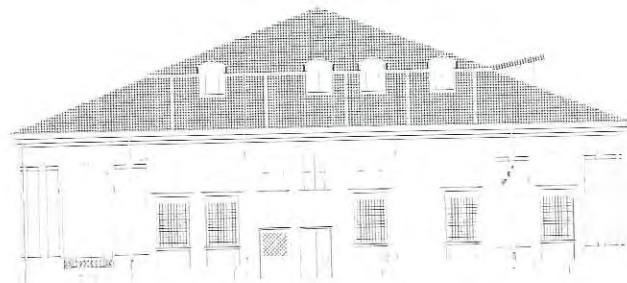
Nel 1570 Cristoforo Boncompagni, marchese di Vignola, iniziava la costruzione della più solenne villa del '500 alla Cicogna. Tale villa c'è pervenuta intatta ma non finita: nel 1578 un visitatore ci ha tramandato uno schizzo in cui l'edificio è a due piani con ordini sovrapposti e con l'annotazione "è fatto fin qui" cioè fino al primo piano. Probabilmente la villa fu interrotta con la morte del Vignola.

### TAVOLE ESPOSTE

Tavola 1. Inquadramento territoriale e relazione storica

Tavola 2. Prospetti principali nord e sud

Tavola 3. Prospetti laterali est ed ovest



*"... Pianta e architettura sono state create insieme, per vivere una straordinaria armonia..."*

## 14. VILLA GHISILIERI ~ COLLE AMENO DI SASSO MARCONI



*Pantecchia Marconi (Bologna) - Villa Rinaldi al Colle Ameno*

Il complesso si è sviluppato attorno al palazzo “Le Pedrose” acquistata nel 1692 dai Ghisilieri; la residenza signorile e il borgo costituiscono un’unità compositiva autonoma. Il carattere saliente di questo complesso consiste nel proporre un’integrazione fra attività produttive e abitudini signorili e nel rendere esplicita questa concezione attraverso il risultato formale.

### TAVOLE ESPOSTE

Tavola 1. Foto d’epoca

Tavola 2. Inquadramento territoriale e assonometria del complesso

Tavola 3. Ricostruzione filologica della facciata nord

Tavola 4. Prospetti nord, est e sud

Tavola 5. Sezioni A-A, C-C e D-D

Tavola 6. Sezioni E-E e G-G

Tavola 7. Planimetria dello stato di fatto con aree di intervento

Tavola 8. Pianta del piano terra – ipotesi progettuale

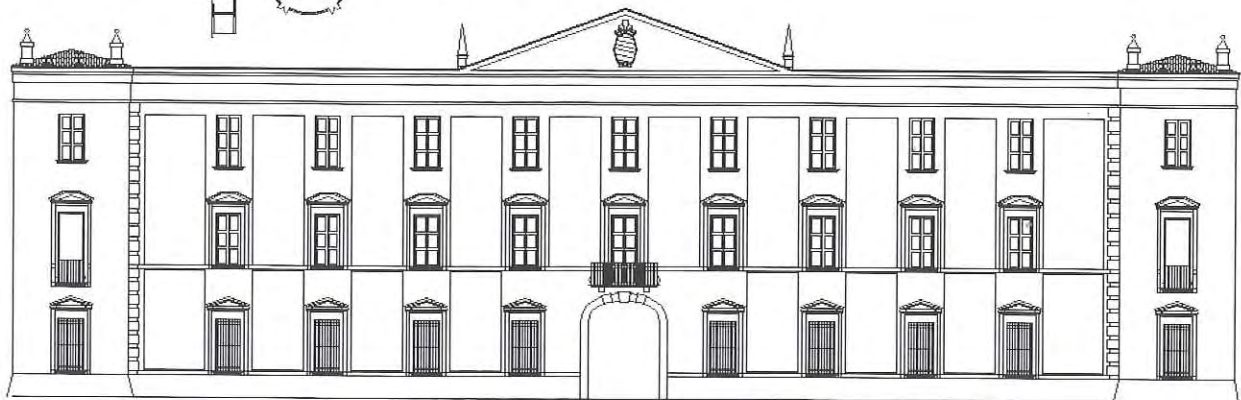
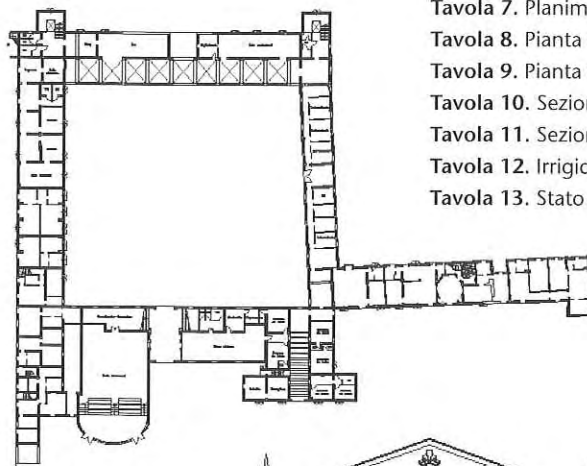
Tavola 9. Pianta del piano primo – ipotesi progettuale

Tavola 10. Sezioni A-A e D-D e prospetti del cortile interno

Tavola 11. Sezioni prospettiche – ipotesi progettuale

Tavola 12. Irrigidimento delle travi principali

Tavola 13. Stato di fatto e tecniche di intervento



*"... La reggia era più vasta del palazzo che i Ghisilieri avevano a Bologna..."*

## 15. VILLA PEPOLI ~ RIGOSA DI ZOLA PREDOSA



Fu costruita nel 1504 da Alessandro figlio di Giovanni II Bentivoglio. L'attuale facciata neoclassica fu ricostruita nel 1790 da Angelo Venturoli. L'Orietti ricorda le magnifiche pitture della loggia e delle stanze attribuibili alla scuola dei Carracci e un bel giardino con pavimento a mosaico di sassi colorati.

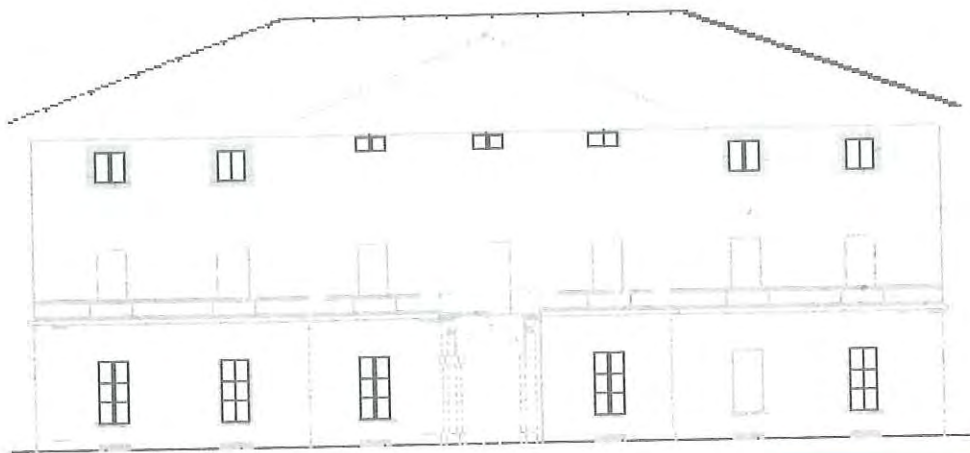
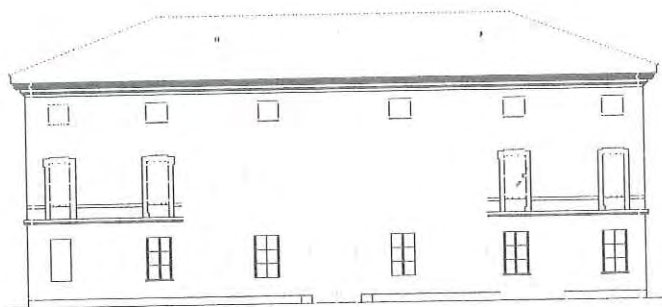
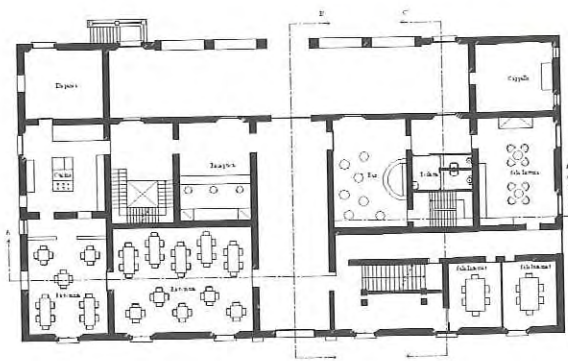
### TAVOLE ESPOSTE

Tavola 1. Inquadramento territoriale e ipotesi dell'evoluzione costruttiva

Tavola 2. Prospetto nord

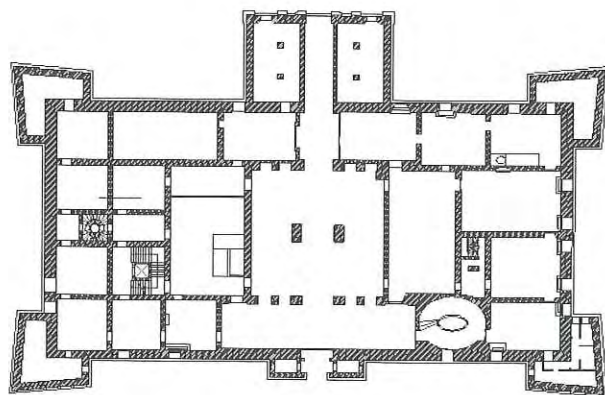
Tavola 3. Prospetto sud

Tavola 4. Sezione



*"... il Bombelli fu scrittore immaginoso ... celebrandone la bellezza esterna, i vigneti donatori di soavissimi vini..."*

## 16. VILLA ALBERGATI A ZOLA PREDOSA

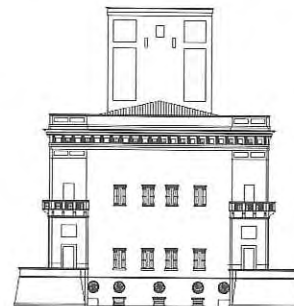


Nel 1659 ebbero inizio i lavori e ci vollero ben trentacinque anni per costruire il palazzo tanto voluto e sognato da Girolamo Albergati.

Alla fine del 1700 l'architetto Angelo Venturoli progettò alcune trasformazioni in chiave tardo-barocco delle facciate con l'idea di aggiungere frontoni, balaustre, cornici e statue mai realizzate.

Oggi la possente villa si presenta solitaria nella pianura in cui è situata, collegata alla zona circostante attraverso due viali e, sullo sfondo, le colline.

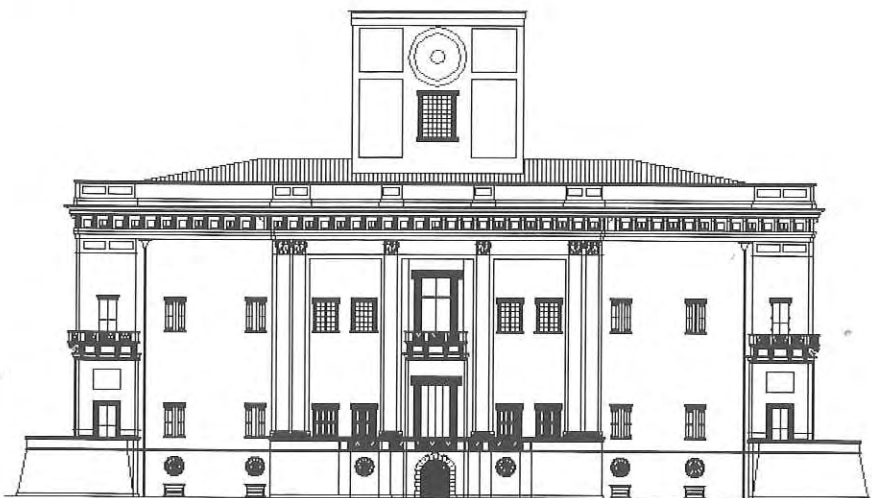
Esternamente risulta essere molto compatta, massiccia ed essenziale. Le facciate sono prive di decorazioni come lo sono anche le finestre che si presentano come semplici buchi scavati nelle superfici delle facciate stesse. Il volume è definito in alto dal cornicione in rovere e in basso da una specie di scarpa allo spalto che conferisce al palazzo un certo distacco dall'ambiente circostante. L'ingresso è ampio e maestoso costruito appositamente per ricevere i grandi cocchi degli ospiti.



### TAVOLE ESPOSTE

Tavola 1. Inquadramento territoriale, relazione storica e prospetti

Tavola 2. Planimetrie e sezioni



*“.. un vasto palcoscenico vuoto di attori che pur resta a sipario alzato affinché tutti vedano ove l'azione è passata...”*

1. Palazzo Sampieri - Argelato



2. Palazzo della Morte - Argelato



3. La Paleotta - Bentivoglio



4. Ville Malvezzi Campeggi - Budrio



5. Palazzo Odorici-Bentivoglio - Budrio



6. Ville Ranuzzi Cospì - Budrio



7. Villa e Parco Talon - Casalecchio di Reno



9. Castello di Palata Pepoli - Crevalcore



11. Complesso Isolani - Minerbio



12. Palazzo Caprara - San Giovanni in P.



13. Pal. Bomcompagni - S. Lazzaro di S.



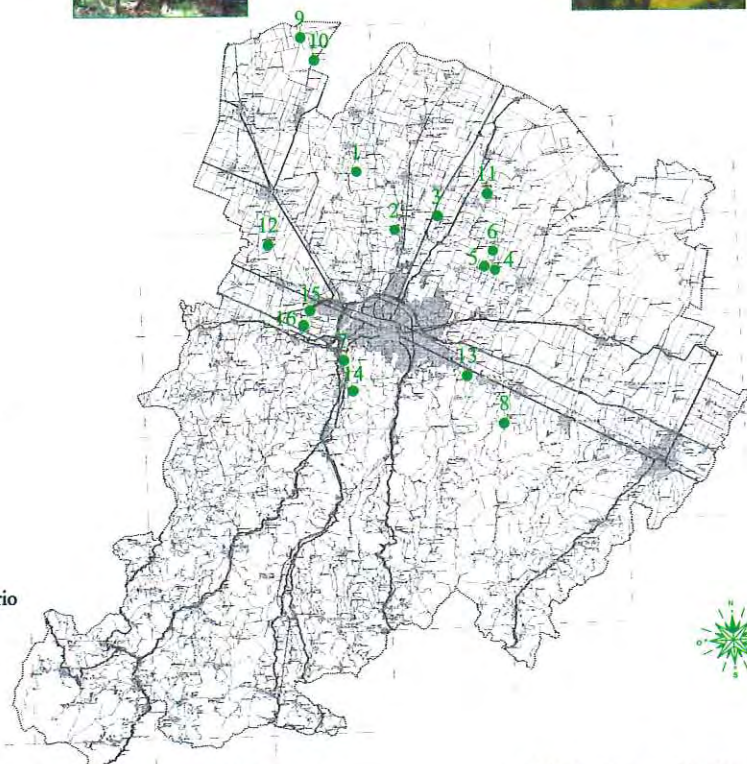
14. Villa Ghisilieri - Sasso Marconi



15. Villa Pepoli - Zola Predosa



16. Villa Albergati - Zola Predosa



8. Villa Legnani - Castel S. Pietro T.



10. Villa Bevilacqua - Crevalcore

